

# GIOVANI: CHI LI HA VISTI?

Dalle ricerche sembrerebbe che i giovani non hanno né voglia né spazio di partecipazione. O forse hanno inventato forme nuove?

**T**giovani italiani sono disinteressati alla politica e non sono molto attenti all'Europa. Diverse inchieste di recente pubblicazione offrono, infatti, un quadro dei nostri giovani che non credono nella politica e nelle istituzioni, né italiane né europee.

Così dalla pubblicazione dell'istituto Vilfredo Pareto dello scorso gennaio (riferito a una rilevazione del novembre 2008) che ha analizzato, su incarico del Dipartimento dei Giovani, il rapporto tra i giovani e

di  
**Ida Palisi**



l'Europa. Il campione di mille persone dai 16 ai 35 anni è stato interpellato sul tema della partecipazione alle elezioni europee. Sebbene il 57% abbia dichiarato di votare regolarmente, sono comunque significativi un 19% che va a votare saltuariamente e un altro 19% che non va mai (il restante 5% vota per la prima volta). Tra le motivazioni di chi non vota, prevalgono il disinteresse (44%) e la scarsa fiducia nella politica (42%). Segue un 12% che non va a votare perché non crede nella democrazia.

In una classifica che va da uno a dieci, tra le istituzioni e le organizza-

## Primopiano Società

zioni in cui riporre fiducia, ne escono bene le associazioni di volontariato che sono al primo posto (punteggio 7.9), seguite dalle forze dell'ordine (carabinieri 7.3 e polizia 6.4). Valori bassi invece per governo (4.2), magistratura (4.0), parlamento (3.7), parlamento europeo (3.3), banche (2.6) e partiti (1.9), anche se tra i giovani che votano, il 68% ha dichiarato di restare fedele al partito in cui vota di solito per le politiche, e l'11% di cambiare partito ma non schieramento, mentre il 21% cambia schieramento.

Scarsa fiducia anche nell'Unione Europea, che i giovani dimostrano di conoscere con qualche approssimazione. Alla domanda su quanti siano i Paesi che attualmente fanno parte dell'Unione Europea, il 55% ha risposto venticinque, il 24% quindici, il 2% nove, e solo il 19% ventisette (quanti sono in realtà). Su quanto sia efficace il ruolo che la UE svolge nel risolvere l'attuale crisi economica, solo il 3% dei giovani ha risposto "molto", l'11% abbastanza, mentre ben il 62% ritiene che l'efficacia sia scarsa e il 24% nulla. Inoltre il 50% dei giovani pensa che la UE per loro abbia finora fatto poco, il 30% nulla, il 16% abbastanza e solo il 4% molto.

Quella di "creare opportunità di lavoro" è, per la maggior parte dei giovani (32%), la cosa che dovrebbe fare l'Unione Europea per loro, seguita dal favorire le iniziative di imprenditorialità giovanile (30%) e da un miglior sistema di formazione e di studi universitari e post universitari (27%). Infine, per l'11% hanno più importanza la possibilità di viaggiare e gli interscambi tra i giovani di diversi Paesi.



### Informazione? Non mi interessa

Intanto, un quadro assolutamente sconcertante riguardo all'interesse dei giovani per la politica emerge dal Rapporto Giovani 2007 su "Situazione, problemi e prospettive dei giovani", curato dal Gruppo di lavoro del Dipartimento di Scienze demografiche dell'Università Sapienza di Roma, con il coordinamento del professor Antonio Golini.

Il rapporto analizza e interpreta, su fonte Istat (2006), la condizione giovanile in Italia, intendendo per giovani le persone di età compresa fra i 15 e i 35 anni di età. Dal Rapporto risulta che il 28,2% non si in-

## Primopiano Società

forma mai di politica perché nel 72,2% dei casi non gli interessa, e solo uno su 28 giovani a riunioni di partiti politici, e 1 su 45 dà loro qualche contributo finanziario. Dati che contrastano con la consuetudine a parlare di politica: il 36,3% dichiara di parlarne almeno una volta a settimana e il 22,9% di ascoltare i dibattiti politici (quasi esclusivamente quelli televisivi).

Il quadro offerto dal Rapporto sembra dimostrare che i giovani si siano staccati del tutto, o quasi, dalla partecipazione politica, sia perché molti si sentono sfiduciati da essa, sia perché la politica costituisce un argomento troppo “complicato”.

La ricerca indaga altri aspetti dello stile di vita dei giovani, da dove mangiano - a casa in una larga misura (73,7%) - a quanto fanno sport (i meno pigri sono del Nord-ovest), ma per capire

realmente quanto i giovani partecipino alla vita sociale dobbiamo attendere i risultati (in corso di pubblicazione) della “Ricerca sulla partecipazione giovanile e le reti territoriali”, che stanno conducendo insieme CSVnet e Forum Nazionale dei Giovani. L'indagine punta a fornire un quadro completo del volontariato giovanile e a intercettare anche le attività civiche e sociali dei giovani nel volontariato non codificato, come quello dei gruppi informali, oltre alle nuove tendenze come le *web community* e i *social network*. Oltre a offrire una fotografia dettagliata della realtà attuale e delle sue peculiarità, la ricerca (partita nell'ottobre 2008) anticiperà andamenti e tendenze future dei giovani connesse all'esercizio della propria cittadinanza.

L'indagine è stata svolta sul territorio nazionale, utilizzando come basi territoriali per la rilevazione 15 province: Brindisi, Bologna, Caserta,



**Le nuove tendenze da scoprire**

## Primopiano Società

### La deriva gerontocratica

Chieti, Crema, L'Aquila, Firenze, Lecce, Mantova, Messina, Novara, Palermo, Roma, Terni e Treviso. Servirà a comprendere i meccanismi che attivano e favoriscono il volontariato e la partecipazione giovanile in Italia, verificando allo stesso tempo con quale impegno le istituzioni, gli enti locali e le grandi organizzazioni del Terzo settore riescono ad intercettare le generazioni di cittadini più giovani. Quanto emergerà dallo studio servirà a orientare il dibattito attorno ai temi della partecipazione e delle politiche giovanili non solo all'interno del Forum nazionale dei giovani e dei centri di servizio per il volontariato, ma anche e soprattutto nell'interlocuzione con le istituzioni centrali, il governo, le regioni e gli enti locali.

La speranza è che riesca a contrastare il quadro scoraggiante sulla presenza dei giovani nelle rappresentanze istituzionali e in alcuni settori chiave della cultura e del mondo del lavoro che emerge da un'altra ricerca, da poco conclusa, del Forum nazionale dei giovani curata con il Cnel e in collaborazione con Unicredit.

Si tratta del primo Rapporto sul rinnovamento delle classi dirigenti in Italia, che affronta il nesso tra mobilità sociale e questione giovanile, soffermandosi sul mondo politico, universitario e sugli ordini professionali: giornalisti, medici, avvocati, notai. Ne risulta che i giovani italiani, seppur capaci e meritevoli, faticano ad affermarsi professionalmente e ad emanciparsi in modo compiuto dalla propria famiglia prima dei quarant'anni, né vantano una presenza significativa nelle posizioni di vertice della vita politica, economica e sociale del Paese.

Nella politica, in particolare, la presenza dei giovani continua ad essere molto bassa: dal 1992 ad oggi i deputati sotto i 35 anni non hanno mai raggiunto la soglia del 10% degli eletti alla Camera, fatta eccezione per la XII Legislatura (1994-1996: 12,4%), periodo in cui si sono avvertiti i contraccolpi più acuti del terremoto di "Tangentopoli". Dopo le elezioni di aprile 2008, si registra solo un modesto incremento rispetto al quinquennio precedente (5,6%, +1,5%). In pratica si è tornati ai livelli degli anni Ottanta. Secondo il rapporto, la prima conseguenza di quella che chiama una "deriva gerontocratica" è un deficit democratico ai danni dei giovani: i 25-35enni sono un segmento assai consistente della popolazione maggiorenne (18,7%), ma la loro rappresentanza è pari solo ad un terzo dell'incidenza effettiva sugli elettori (0,29). ■